



**RELAZIONE PER LA  
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

**Piano di gestione 2020-2025 della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*)  
nel Parco Regionale Sirente Velino**

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni**

Agr. Dott. Masciovecchio Mirco

Febbraio 2023

## 1. Premessa

Oggetto della presente relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale è il “*Piano di gestione della popolazione di cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino*” elaborato in applicazione a quanto stabilito dal “*Regolamento per la gestione della popolazione di cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino*”. La presente valutazione si rende necessaria in virtù delle modifiche ed integrazioni introdotte nel Piano stesso che si illustreranno di seguito.

In applicazione del DPR 357/1997 e s.m.i., della L.R. 11/1999 e s.m.i. e della D.G.R. 119/2002 e s.m.i. il Piano di Gestione è sottoposto alla Autorità competente regionale per la Valutazione di Incidenza.

Il Piano è stato già sottoposto, nel rispetto delle “*Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE HABITAT art. 6, paragrafi 3 e 4*” (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019), alla fase di Screening, all’interno della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, e pertanto la funzione dell’attuale V.Inc.A. è quella di accertare se un Piano proposto con le modifiche e le integrazioni che verranno illustrate possa essere suscettibile o meno di generare o meno incidenze significative sul Sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P//A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

## 2. Tipologia e descrizione delle azioni previste

Il “*Piano di Gestione del cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025*”, secondo quanto disposto dal “*Regolamento per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino*”, individua modalità e tecniche di attuazione delle misure di gestione della popolazione di cinghiale e delle criticità connesse alla sua presenza rilevate sul territorio del Parco.

In particolare, Il Piano di Gestione 2020-2025, oggetto della presente relazione per la VincA, secondo quanto stabilito all’art.2 del Regolamento, è un documento operativo con carattere attuativo avente validità quinquennale che individua obiettivi di gestione specifici e cogenti, definendo modalità e tecniche operative di attuazione. Ha lo scopo di affrontare con immediatezza le situazioni di criticità verificate sul territorio.

Scopi fondamentali del presente Piano di Gestione 2020-2025 sono la salvaguardia ed il mantenimento dei sistemi agricoli e la limitazione dei danni all’agricoltura.

Modalità e tecniche di gestione derivano da pregresse esperienze svolte e dal quadro conoscitivo del fenomeno acquisiti negli anni dall’Ente Parco.

Le misure di gestione previste nel Piano di Gestione 2020-2025, coerentemente con quanto indicato nelle specifiche Linee Guida ISPRA per la gestione del cinghiale nelle aree protette (*Monaco et al., 2010*), sono riconducibili alle tipologie di intervento sotto sinteticamente indicate.

- A. interventi sul sistema agricolo comprendenti l’indennizzo dei danni accertati e le azioni di prevenzione dai danni all’agricoltura mediante recinzioni dei fondi agricoli e colture a perdere per la fauna;
- B. interventi sulla popolazione di cinghiale comprendenti interventi di controllo diretto nelle aree maggiormente critiche per l’impatto che il cinghiale causa all’agricoltura mediante cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione ai sensi della D.G.R. 823/2016 ed eventuali abbattimenti selettivi in situazioni di rischio per la pubblica incolumità verificatesi;
- C. interventi di monitoraggio della popolazione di cinghiale e delle criticità connesse alla sua presenza sul territorio, di monitoraggio sanitario, dell’andamento dei danni e di monitoraggio del Piano di Gestione.

L'integrazione sostanziale al Piano riguarda il secondo punto (B), in quanto con il Piano si prevedevano "...interventi con eventuali abbattimenti selettivi solo in situazioni di rischio per la pubblica incolumità che si potevano verificare", mentre attualmente, con l'integrazione/modifica al Piano, si prevede l'intervento di abbattimento mirato e tempestivo, per mezzo di arma, sulla base di una richiesta esplicita da parte dell'agricoltore/conducente del fondo coltivato, e a seguito di verifica effettiva della causa del danno nel momento stesso in cui si origina.

Il meccanismo messo in campo è assimilabile ad un vero e proprio "Servizio di pronto intervento" finalizzato alla dissuasione del cinghiale dal campo coltivato oggetto di danno ed alla riduzione numerica del gruppo di cinghiali che causano l'evento specifico.

Pertanto, il Punto B può essere riformulato come di seguito:

B. interventi sulla popolazione di cinghiale comprendenti interventi di controllo diretto mediante:

- (a) cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione ai sensi della D.G.R. 823/2016;
- (b) abbattimenti selettivi in controllo numerico (art. 19 L.N. 157/92 e ss.mm.ii.) nelle aree maggiormente critiche per l'impatto che il cinghiale causa all'agricoltura;
- (c) abbattimenti selettivi in situazioni di rischio per la pubblica incolumità verificatesi.

Gli abbattimenti selettivi di cui al punto b) e c) sono attuati da Polizia provinciale in Avvalimento, personale dipendente dell'Ente Parco o da persone nominativamente autorizzate (c. 6, art. 22, L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette"). Verranno coinvolti nelle operazioni di prelievo anche i cacciatori preferibilmente residenti nel territorio del Parco in possesso delle abilitazioni previste all'art. 3 c. 1 lettere c) d) f) e g) del "Regolamento regionale per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati" (approvato con DPGR 4 maggio 2017 n.1 dalla Regione Abruzzo), e gli stessi proprietari/conducenti dei fondi danneggiati dal Cinghiale purché muniti di licenza di caccia e titolo abilitativo di selecontrollore.

In modo parallelo verrà attivato un secondo Servizio strettamente collegato al primo: in caso di cinghiali feriti e non trovati nell'immediato, gli stessi verranno ricercati dalla Polizia Provinciale o da conducenti di ausiliari con funzione di cane da traccia specificatamente autorizzati in possesso dell'abilitazione di cui al c. 1, lett. f), art. 3 del R.R. 1/2017 attraverso l'ausilio di uno specifico cane da traccia e, se trovati ancora in vita, definitivamente abbattuti.

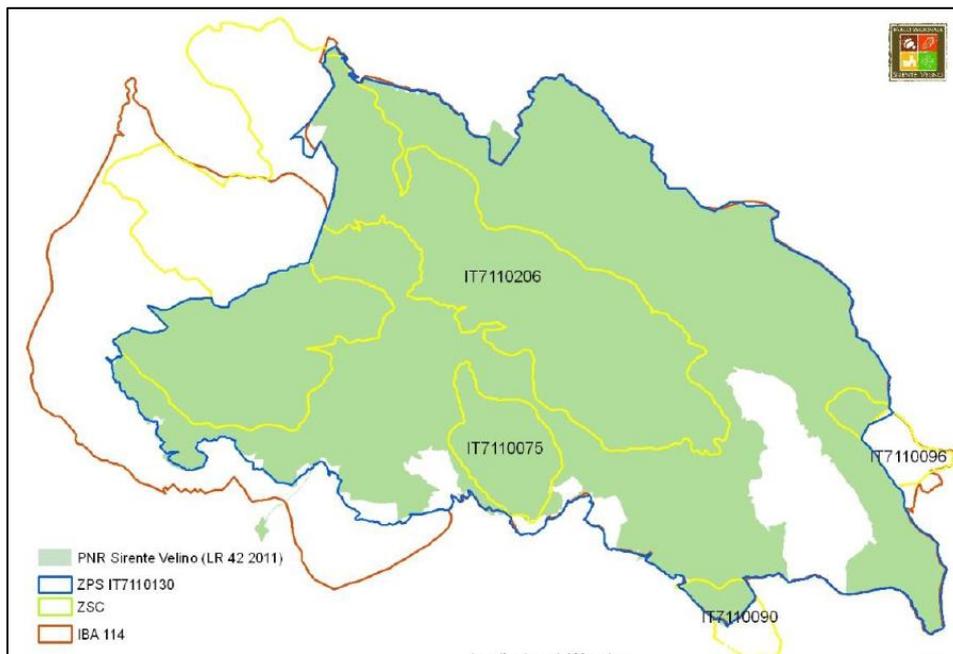
Le attività di abbattimento selettivo sono attuate con carabina dotata di ottica di precisione senza l'utilizzo di munizionamento al piombo adottando la tecniche dell'appostamento fisso e della cerca a piedi e/o con automezzo (quest'ultima sarà di esclusiva applicazione della Polizia Provinciale in Avvalimento).

Tutti i capi abbattuti, ciascuno contrassegnato con marche inamovibili, sono consegnati al soggetto individuato in accordo alle disposizioni normative sanitarie vigenti. La destinazione dei capi abbattuti è stabilita sulla base della struttura operativa e delle attrezzature degli Enti locali preposti e disponibili in loco (risorse umane e strumentali, mezzi autorizzati, locali idonei, attrezzature, ecc.) necessarie per i controlli sanitari, il trattamento delle spoglie, lo stoccaggio, il trasporto, ai sensi della normativa sanitaria vigente e conformemente alle specifiche disposizioni dei competenti Servizi Veterinari della ASL.

### **3. Dimensione e/o ambito di riferimento, localizzazione dell'intervento**

Sono presenti nell'area del Sirente Velino i seguenti Siti Natura 2000, riferibili alla regione biogeografica mediterranea, dei quali l'Ente Parco è Ente gestore:

- ZPS IT7110130 Sirente Velino
- ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino
- ZSC IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val D'Arano
- ZSC IT7110090 Colle del Rascito



Il territorio del Parco, ed in particolare il Monte Velino, comprende la Riserva Naturale Orientata "Monte Velino" (estesa ca 3.550 ha), gestita dall'Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Castel di Sangro (AQ).

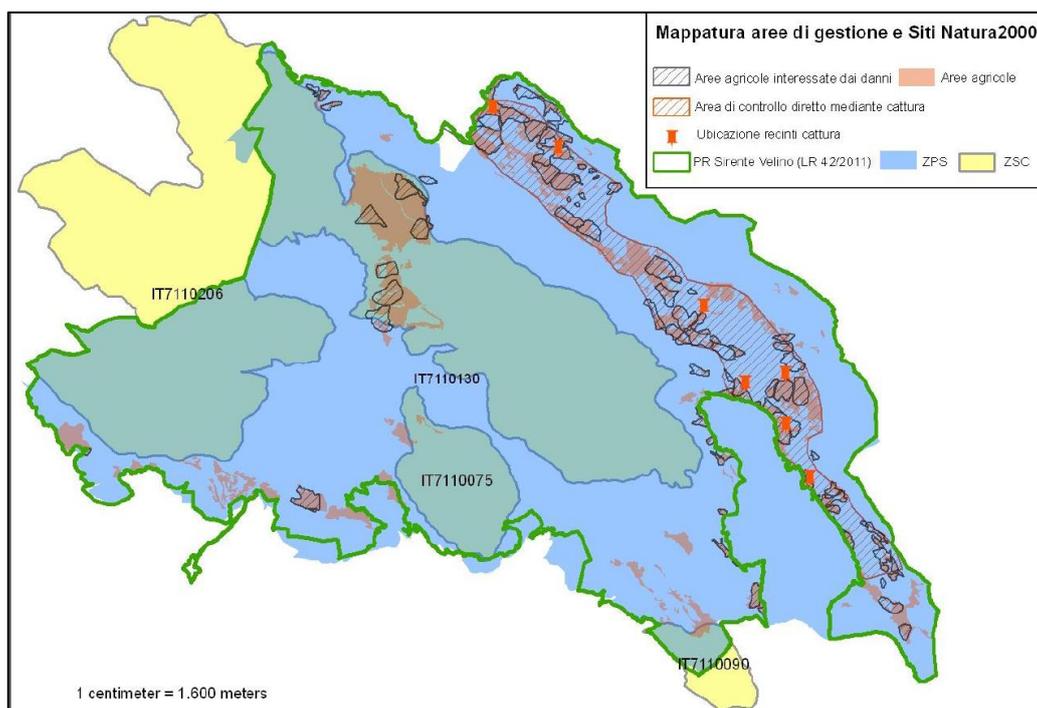
Il Parco risulta inoltre interamente ricadente nella IBA 114 "Sirente, Velino e Montagne della Duchessa" comprendente anche la confinante Riserva Naturale Montagne della Duchessa nella Regione Lazio.

Complessivamente l'area interessata dai Siti Natura 2000 dei quali il Parco è Ente Gestore interessa 27 comuni della Provincia di L'Aquila e si estende, al netto delle sovrapposizioni, per ca 67.815,00 ha l'83,5% circa dei quali risultano ricadenti nei confini del PR Sirente Velino ed il restante 16,5% circa (complessivi ca 13.800 ha) sono ricadenti all'esterno.

La struttura fisica del sistema naturale del Parco caratterizzata da una morfologia complessa, da un ampio intervallo altitudinale e da un'orografia articolata, con notevoli differenze tra versanti montani, la presenza di canyon, profondi valloni e ampi altopiani, determina una notevole varietà di habitat presenti (dagli ambienti di crinale, ai ghiaioni, alle estese faggete, alle praterie, alle pareti rocciose). Il territorio, che si presenta molto diversificato, è caratterizzato da una elevata biodiversità. Tra i principali ecosistemi presenti nel territorio esaminato, oltre agli ambienti più strettamente montani, rivestono particolare valore, in senso biogeografico, le gole rupestri, i canyon carsici e gli habitat rocciosi dove spesso si sono conservati elementi relittuali o si sono differenziati endemiti di origine relittuale. Anche gli agro ecosistemi, dove metodi tradizionali di uso del territorio hanno preservato habitat fondamentali per la biodiversità locale, svolgono un importante ruolo nella conservazione soprattutto della componente steppica o parasteppica di origine centroasiatica.

L'intervento di cui al punto B si deve intendere quindi come un'attività strutturata, organizzata sulla base di uno specifico Disciplinare operativo, che sarà redatto successivamente, e verrà applicata durante l'intero periodo dei danni da cinghiale alle coltivazioni in atto.

L'ambito di riferimento è costituito dall'intera area protetta del Parco Regionale Sirente Velino, ma maggiormente saranno interessati i comuni di Fagnano Alto, Fontecchio, Tione degli Abruzzi, Molina Aterno, Castelvechio Subequo, Castel di Ieri, Goriano Sicoli dove si sviluppa il 95% circa dei danni da cinghiale e nel dettaglio, le azioni si svilupperanno all'interno delle aree agricole così come illustrate nella cartografia di seguito.



A seguire il dettaglio della distribuzione delle aree agricole in riferimento ai siti della Rete Natura 2000.

**Tab.1 Presenza delle aree agricole nei Siti N2000 interessati dal Piano**

Sito/i Natura 2000 ed aree agricole	Aree agricole (ha)	Aree agricole %	Aree agricole con danni (ha)	Aree agricole con danni %
Aree agricole nella ZSC IT7110206 e nella ZPS IT7110130	1260,9	16,00	409,6	14,35
Aree agricole nella ZSC IT7110090 e nella ZPS IT7110130	29,2	0,37	0	0,00
Aree agricole nella ZSC IT7110075 e nella ZPS IT7110130	20,9	0,27	0	0,00
Aree agricole nella ZPS IT7110130 e non nelle ZSC	6567,4	83,36	2444,5	85,65
Aree agricole complessive, tutte nella ZPS IT7110130	7878,4	100,00	2854,2	100,00

Gli interventi di controllo diretto della popolazione sono previsti nelle aree maggiormente critiche per il fenomeno dei danni all'agricoltura, nella Media Valle dell'Aterno e Valle Subequana, quindi interessanti e localizzati nella ZPS IT7110130.

#### 4. Descrizione dell'ambiente naturale ed interferenza con ZSC/ZPS, parchi, riserve

Habitat e specie di cui alla Dir 92/43 CEE e Dir 2009/147 CEE presenti in ciascun dei Siti Natura 2000 del Sirente Velino sono riportati nei rispettivi Formulare Natura 2000 (ultimo aggiornamento al Dicembre 2019) consultabili sul sito del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. Si riporta nelle tabelle seguenti l'elenco di habitat e specie presenti nei formulari dei Siti N2000 interessati.

Habitat		Presenza nel Sito/i			
Codice	Denominazione	ZPS IT7101030	ZSC IT7110206	ZSC IT7110075	ZSC IT7110090
3170	* Stagni temporanei mediterranei		x		
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripariali di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	x		x	
4060	Lande alpine e boreali	x	x		
5110	Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi ( <i>Berberidion</i> p.p.)			x	
5130	Formazioni a <i>Juniperus</i> spp.		x	x	x
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	x			
6110	*Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	x	x	x	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	x	x		
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	x	x	x	x
6220	*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di <i>Thero-Brachypodietea</i>	x			x
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile		x		
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	x	x	x	
7220	*Sorgenti petrificanti con formazioni di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )	x		x	
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thalaspiaetea rotundifolia</i> )	x	x	x	
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	x	x	x	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	x	x	x	
8240	* Pavimenti calcarei	x	x		
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		x		
9210	* Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	x	x		
9260	Foresta di <i>Castanea sativa</i>	x	x		
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	x			
91AA	* Boschi orientali di quercia bianca		x	x	
91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )		x		

Specie				Presenza nel Sito/i			
Cod.	Nome	Nome italiano	All.to	ZPS IT7101030	ZSC IT7110206	ZSC IT7110075	ZSC IT7110090
1479	<i>Adonis distorta</i>	<i>Adonide ricurva</i>	II, IV	x	x		
1558	* <i>Astragalus aquilanus</i>	<i>Astagalo aquilano</i>	II*, IV	x	x		
1657	<i>Gentiana lutea</i>	<i>Genziana maggiore</i>	V		x		
1763	<i>Artemisia eriantha</i>	<i>Artemisia rupestre</i>	V		x		
6282	* <i>klasea lycopifolia</i> ( <i>Serratula lycopifolia</i> )		II*, IV	x	x		
1056	<i>Parnassius mnemosyne</i>		IV	x	x	x	
1057	<i>Parnassius apollo</i>	<i>Farfalla apollo</i>	IV	x	x	x	
1058	<i>Maculinea arion</i> ( <i>Phengaris arion</i> - 6265)		IV	x	x	x	
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>		II	x	x		x
1074	<i>Eriogaster catax</i>		II, IV	x	x		x
1076	<i>Proserpinus proserpina</i>		IV	x	x		
1087	* <i>Rosalia alpina</i>	<i>Cerambice del faggio</i>	II*, IV	x	x		
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	<i>Gambero di fiume</i>	II	x	x		
6135	<i>Salmo cetti</i> ( <i>Salmo trutta macrostigma</i> )	<i>Trota macrostigma</i>	II	x			
1137	<i>Barbus plebejus</i>	<i>Barbo italico</i>	II, V	x			
1167	<i>Triturus carnifex</i>	<i>Tritone crestato</i>	II, IV	x	x	x	
1205	<i>Hyla intermedia</i> ( <i>H. meridionalis</i> )	<i>Raganella</i>	IV	x	x		
5357	<i>Bombina pachypus</i> ( <i>B. variegata</i> )	<i>Ululone appenninico</i>	II, IV	x	x		x
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> ( <i>S. terdigitata</i> )	<i>Salamandrina dagli occhiali</i>	II, IV	x			x
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	<i>Cervone</i>	II	x			x
1283	<i>Coronella austriaca</i>	<i>Colubro liscio</i>	IV	x	x	x	
1292	<i>Natrix tessellata</i>	<i>Biscia tassellata</i>	IV	x		x	
1298	<i>Vipera ursinii</i>	<i>Vipera dell'Orsini</i>	II	x	x		
5179	<i>Lacerta bilineata</i> ( <i>Lacerta viridis</i> )	<i>Ramarro</i>	IV	x	x	x	
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i> ( <i>Coluber viridiflavus</i> )	<i>Biacco</i>	IV	x	x		
6091	<i>Zamenis longissima</i> ( <i>Elaphe longissima</i> -1281)	<i>Saettone</i>	IV	x			x
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	<i>Rinolofa minore</i>	II,IV	x	x		
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	<i>Rinolofa maggiore</i>	II,IV	x	x		
1307	<i>Myotis blythii</i>	<i>Vespertilio minore</i>	II,IV	x			
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	<i>Barbastrello</i>	II,IV	x	x		
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	<i>Pipistrello nano</i>	IV	x	x	x	
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	<i>Miniottero</i>	II,IV	x			
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	<i>Vespertilio smarginato</i>	II,IV	x	x		
1322	<i>Myotis nattereri</i>	<i>Vespertilio di natterer</i>	IV	x	x		

1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	<i>Vespertilio di Bechstein</i>	II,IV	x			
1324	<i>Myotis myotis</i>	<i>Vespertilio maggiore</i>	II,IV	x	x		
1326	<i>Plecotus auritus</i>	<i>Orecchione bruno</i>	IV	x	x		
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	<i>Serotino</i>	IV	x	x		
1329	<i>Plecotus austriacus</i>	<i>Orecchione meridionale</i>	IV	x	x		
1330	<i>Myotis mystacinus</i>	<i>Vespertilio mustacchio</i>	IV	x	x		
1331	<i>Nyctalus leisleri</i>	<i>Nottola di Leisler</i>	IV	x	x		
1333	<i>Tadarida teniotis</i>	<i>Molosso di Cestoni</i>	IV	x		x	
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	<i>Moscardino</i>	IV	x	x		
1344	<i>Hystrix cristata</i>	<i>Istrice</i>	IV	x	x	x	
1352	* <i>Canis Lupus</i>	<i>Lupo</i>	II *,IV	x	x	x	
1354	* <i>Ursus arctos spp. marsicanus</i>	<i>Orso appenninico</i>	II *,IV	x	x	x	
1357	<i>Martes martes</i>	<i>Martora</i>	V	x	x	x	
1358	<i>Mustela putorius</i>	<i>Puzzola</i>	V	x	x	x	
1363	<i>Felis silvestris</i>	<i>Gatto selvatico</i>	IV	x	x	x	
1374	* <i>Rupicapra pyrenaica spp.ornata</i>	<i>Camoscio appenninico</i>	II *,IV	x	x		
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	<i>Pipistrello albolimbato</i>	IV	x	x		
5365	<i>Hypsugo savii</i>	<i>Pipistrello di Savi</i>	IV	x	x	x	

Specie			Presenza nel Sito/i			
Cod.	Nome	Nome italiano	ZPS IT7101030	ZSC IT7110206	ZSC IT7110075	ZSC IT7110090
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	<i>Cicogna bianca</i>	x	x		
A078	<i>Gyps fulvus</i>	<i>Grifone</i>	x	x	x	
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	<i>Astore</i>	x			
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	<i>Aquila reale</i>	x	x	x	
A101	<i>Falco biarmicus</i>	<i>Lanario</i>	x	x	x	
A103	<i>Falco peregrinus</i>	<i>Falco pellegrino</i>	x	x	x	
A215	<i>Bubo Bubo</i>	<i>Gufo reale</i>	x	x	x	
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	<i>Succiacapre</i>	x	x		
A239	<i>Dendrocopos leucotos</i>	<i>Picchio dorsobianco</i>	x	x		
A246	<i>Lullula arborea</i>	<i>Tottavilla</i>	x	x		x
A255	<i>Anthus campestris</i>	<i>Calandro</i>	x	x		
A267	<i>Prunella collaris</i>	<i>Sordone</i>	x	x		
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	<i>Codirossone</i>	x	x	x	
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	<i>Balia dal collare</i>	x	x		
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	<i>Picchio muraiolo</i>	x	x	x	
A338	<i>Lanius collurio</i>	<i>Averla piccola</i>	x	x		x
A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	<i>Gracchio alpino</i>	x	x	x	
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	<i>Gracchio corallino</i>	x	x	x	
A358	<i>Montingrilla nivalis</i>	<i>Frinquello alpino</i>	x	x		
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	<i>Ortolano</i>	x	x		x
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	<i>Coturnice</i>	x	x	x	

## 5. Complementarità con altri progetti e/o piani

L'intervento degli abbattimenti selettivi si affianca e rafforza in maniera parallela l'attività di cattura dei cinghiali mediante gabbie, attività ampiamente valutata negli impatti potenziali nella precedente Relazione Vinca.

Non si ritiene in questo contesto che le due attività parallele (cattura ed abbattimento), aventi lo stesso fine, possano produrre impatti cumulativi sulle restanti componenti della fauna selvatica.

## 6. Uso delle risorse naturali

L'utilizzo delle risorse naturali presenti nell'area protetta è relativo esclusivamente alla sottrazione di esemplari di cinghiale tramite gli abbattimenti che si andranno a sommare ai capi già prelevati mediante cattura.

Non verranno interessate altre specie di fauna selvatica, né tantomeno ci sarà utilizzo né alterazione di risorse di origine vegetale, facenti parte o meno di habitat tutelati ai sensi della Direttiva Habitat; non vi sarà nessun taglio della vegetazione arborea ed arbustiva.

Non ci sarà nessuna captazione di tipo idrico, né prelievo di suolo.

## **7. Produzione di rifiuti**

Non è prevista produzione dei rifiuti se non la produzione di bossoli di cartucce che verranno regolarmente raccolti e smaltiti secondo la normativa vigente sui rifiuti per la tipologia di materiale di cui costituiti.

Solo nel caso di animali feriti e non recuperati attraverso il Servizio di recupero, si potrebbe assumere una produzione di rifiuti di natura organica (cinghiali morti a seguito di ferimento). In questo caso però il fenomeno si ritiene assolutamente trascurabile, sia perché interesserà solo una piccola percentuale di tutti gli animali, sia perché l'utilizzo delle munizioni atossiche (monolitiche) evita il rilascio di piombo nell'ambiente. Praticamente le poche carcasse che non dovessero essere recuperate rientreranno nel naturale ciclo ecologico della zona e saranno smaltite naturalmente dagli agenti demolitori della sostanza organica (insetti, funghi, batteri, etc...).

Non verranno prodotti rifiuti di natura pericolosa.

## **8. Inquinamento e disturbi ambientali**

Non è prevista alcuna forma di inquinamento.

L'utilizzo di fonti luminose notturne è puntiforme e relativo al sito di intervento. Avrà caratteristiche di durata temporale estremamente ridotta negli orari crepuscolari/serali e finalizzata all'abbattimento del capo di cinghiale nel campo agricolo nell'atto del danneggiamento. Il disturbo apportato può essere considerato non significativo e non preclude minimamente il raggiungimento di uno stato di conservazione adeguato delle altre componenti faunistiche.

L'inquinamento acustico è relativo allo sparo, istantaneo. La propagazione del suono è circoscritta all'area agricola di intervento. Il disturbo apportato può essere considerato non significativo e non preclude minimamente il raggiungimento di uno stato di conservazione adeguato delle altre componenti faunistiche. Il disturbo acustico, dovuto alla carabina, sarà puntuale con un numero limitato di colpi ed effettuato da operatori abilitati a tali operazioni.

L'utilizzo dei veicoli a motore, che potrebbero apportare disturbo diretto in aree sensibili alle specie tutelate (minaccia G.01.03 PdG ZPS e SIC PRSV), riguardano esclusivamente le aree agricole di fondovalle, escludendo i settori forestali di versante più sensibili, le praterie degli altipiani e del piano nivale.

## **9. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate**

Le tecnologie utilizzate sono relative alle armi di tipologia carabina bolt-action e munizionamento atossico senza piombo. Le armi saranno utilizzate esclusivamente da personale abilitato e nominativamente autorizzato. Lo sparo avverrà sempre in condizioni di sicurezza rispetto alla traiettoria della palla e all'attecchimento della stessa. Posizionamento e direzione di sparo rispetto a ben immobili, accuratamente valutate al momento della verifica del danno.

Al fine di tutelare alcune specie di rapaci presenti nella ZPS gli operatori, hanno l'obbligo di utilizzo di munizioni atossiche (monolitiche) che non contengono piombo quindi non rilasciano piombo nell'ambiente. Tale prescrizione è stata inserita solo nel caso di animali eventualmente feriti e non recuperati, poiché tutti gli animali regolarmente abbattuti saranno rimossi dagli stessi operatori. In ogni caso il rischio di "mancato ritrovamento di un animale ferito" sarà notevolmente ridotto tramite il ricorso ad un "Servizio di recupero" attuato da "conduttori di cane da traccia" regolarmente abilitati dalla Regione Abruzzo.

Tutte le operazioni saranno svolte secondo la normativa vigente, in altri ambiti storicamente non si sono mai riscontrati incidenti, dovuto a questo tipo di interventi, né all'uomo, né alla fauna non interessata direttamente al selettivo controllo.

## **10. Interferenze sulle componenti abiotiche**

Non sussiste alcuna interferenza sulle componenti abiotiche in quanto non sono previsti rilasci di alcuna sostanza nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque.

#### **11. Interferenze sulle componenti biotiche**

Le attività prevalentemente crepuscolari/serali non avranno incidenza su nessun ciclo riproduttivo di alcuna specie, non incidono sulle dinamiche di popolazione di altre specie se non su quella del cinghiale, specie oggetto dell'intervento.

Non verranno alterati gli equilibri trofici. L'unica specie che può risentire della modifica popolazione del cinghiale è il lupo appenninico. Così come evidenziato anche in sede di primo positivo parere ISPRA al Piano 2020-2025 (prot. ISPRA n. 47913 del 21/10/2020), la rimozione di cinghiali attuato tramite il controllo numerico all'interno del Parco non appare rappresentare un elemento di criticità per il Lupo appenninico poiché dai più recenti studi e dati scientifici questa specie risulta aver conseguito un positivo stato di conservazione e aver occupato tutto l'areale potenziale, sia esso compreso nelle aree protette, sia all'interno della Rete Natura 2000. Lo stato di conservazione positivo e soddisfacente è raggiunto anche in contesti dove viene operato un rilevante prelievo sulle sue principali prede (cinghiali e caprioli) e la disponibilità di prede non rappresenta pertanto un fattore limitante per questo predatore.

Tra tutti i fattori di minaccia riportati e descritti del Piano di gestione delle ZSC (ex-SIC) e per la ZPS (rif. Capitolo 8, § 8.2 "Individuazione e valutazione delle minacce", Tabella) per la specie tutelate rientranti negli Allegati alle Direttive ed elencate in precedenza, quali (§ 8.3 Minacce individuate ed ambiti di gestione):

- abbandono dei sistemi agricoli e zootecnici tradizionali ed usi agricoli, zootecnici e forestali compatibili;
  - produzione di energia eolica e idroelettrica (captazioni idriche) e trasporto di energia (elettrodotti);
  - rete stradale e ferroviaria;
  - urbanizzazione, inquinamento luminoso, discariche;
  - cattura e raccolta di specie e bracconaggio,
  - gestione venatoria e ittica e ripopolamenti con taxon alloctoni;
  - disturbo antropico connesso ad attività ricreative e sportive
  - inquinamento;
  - vagantismo canino e felino.
  - trasmissione patogeni.
- non rientrano nell'attività di controllo del cinghiale.

#### **12. Connessioni ecologiche**

Non sono minimamente precluse le connessioni ecologiche all'interno dei siti Natura2000 né all'interno dell'area protetta né connessioni tra l'area protetta e le altre aree protette e/o Siti N2000. L'interferenza sulla vegetazione e sui corridoi ecologici sarà praticamente nulla, in quanto verranno percorse le strade asfaltate, rurali, interpoderali all'interno dei settori agricoli già battute ed utilizzate dai mezzi agricoli.

#### **13. Conclusioni, interferenze e implementazione con le misure di conservazione sito-specifiche**

Non si riscontrano interferenze con le misure di conservazione sito-specifiche descritte negli Allegati della Delibera di Giunta Regionale n. 562 del 05/10/2017 relative alle ZSC (ex-SIC) Colle del Rascito, Monte Sirente e Monte Velino, Serra e Gole di Celano Val D'Arano che riguardano.

Per quanto riguarda l'eventuale presenza dell'Orso bruno marsicano accertata nelle aree agricole, che lo stesso può utilizzare come siti di alimentazione durante le operazioni di prelievo del cinghiale in controllo, le attività saranno immediatamente sospese e ripristinate appena le condizioni lo permettano al fine di evitare qualsiasi forma di disturbo, impedimento nel transito tra settori diversi del parco.

In alcuni casi, come fanno rilevare molti ricercatori e studiosi della conservazione delle specie e degli habitat, la riduzione numerica del cinghiale può contribuire al raggiungimento di alcune misure di conservazione indicate per gli habitat tutelati come il "Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat". Basti pensare alle ampie aperture che il cinghiale con l'attività di scavo provoca nell'habitat 6210(\*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee), permettendo l'ingresso di specie pioniere infestanti in sostituzione delle specie floristiche che caratterizzano la formazione erbosa stessa.

Nella risposta del MATTM del 25/02/2020 (prot. 0013416) sulle osservazioni sollevate in merito ai Piano di controllo del Cinghiale e Valutazione di Incidenza, che lo stesso Ministero riconduce al documento di riferimento sulla gestione del Cinghiale nelle Aree protette – II Edizione, si conferma che il controllo del Cinghiale è finalizzato a ricomporre gli squilibri ecologici e da un rischio impatto della specie sulla conservazione di specie animali e vegetali.

Si riporta uno stralcio della circolare ministeriale.

"La perdita di ricchezza e diversità di specie (Noelia Barrios-Garcia M., Ballari S.A., 2012), soprattutto vegetali (e quindi l'alterazione della funzionalità ecosistemica, quale ad esempio gli incrementi dei fenomeni erosivi del sottobosco e un decremento dell'abbondanza relativa di alcune specie floristiche a favore di altre), i gravi impatti accertati sull'erpetofauna (Graitson E. et al, 2018) e sugli uccelli nidificanti a terra (Oja et al, 2017), rappresentano le possibili conseguenze di un'eccessiva presenza di cinghiali in Parchi e siti Natura 2000.

...

Per tale ragione, detti Piani risultano assimilabili a strumenti direttamente connessi e necessari alla gestione del sito Natura 2000 in quanto finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito medesimo".

A conclusione, anche alla luce dei contenuti della circolare ministeriale, si ritiene che il Piano 2020-2025 di gestione del Cinghiale nel Parco Regionale Sirente Velino e le successive modifiche ed integrazioni apportate, ed in questo documento espone ad integrazione del Piano stesso, possa essere considerato direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti Natura 2000 di cui l'Ente Parco è individuato quale Ente gestore.

A prescindere se il suddetto Piano sia un intervento "...non direttamente connesso e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente (...)" (Art. 6 DPR 357/97 e ss.mm.ii). o contrariamente "direttamente connesso" alla gestione funzionale della ZSC (ex-SIC), le risultanze della presente valutazione attestano l'assenza di qualunque incidenza significativa.